

Tutti mangiarono a sazietà

(Lc 9,11-17)¹

Corpus Domini - Anno C

📖 LC 9,11-17

¹¹In quel tempo Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.



Gesù Pane degli Angeli

✚ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Le tre letture di oggi ci conducono dai segni alla realtà. In Gen 14,18-20 la benedizione sacerdotale di Melchisedek (= re di giustizia/salvezza) trasforma l'offerta di ospitalità ed accoglienza rileggendola in chiave cristiana e sottolineandone il legame con l'Eucaristia.

¹CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1322-1419 [la Santa Eucaristia]; nn. 2181-2182 [Eucaristia e comunione dei credenti];

YOUCAT *Catechismo per i giovani*, Città Nuova nn. 183-185;

AA.VV. *Bibbia Nazaret*, ed. Ancora, p. 1305;

AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB, 2012, p. 1181.

- I. L'atto di Gesù nel Vangelo - v. 16 - adombra i gesti e le parole dell'Ultima Cena e
- II. i pani che liberano la folla dalla fame lasciano intravedere la promessa del pane eucaristico che libererà l'uomo da ogni fame.

Nella seconda lettura Paolo ci ricorda la “**Nuova Alleanza**”² annunciata da Geremia 31,31-34.³ Al Sinai il sangue (versato sull'altare e sul popolo) era il segno di un'alleanza tra Dio ed Israele, un'alleanza siglata sulle tavole di pietra. Geremia invece aveva proclamato una grande speranza, annunciando il giorno in cui l'alleanza tra Dio e l'uomo sarebbe stata piena ed assoluta, perché siglata sulle tavole di carne del suo cuore.

E così, oggi, possiamo cantare “Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli”.

Allo stesso modo, dopo aver pranzato, prese anche il calice, disse: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue, fatto questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete il calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.



Ècco pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli, non dei ricchi, potenti.

«Con i numeri è annunciato, in Cristo detto a morte, nell'agnello della Pasqua, la Nuova Alleanza in pane».

Ècco pane, vero pane, in Cristo, pane di san Pietro e di Paolo, pane dei pellegrini, pane dei figli, non dei ricchi, potenti.

«Con i numeri è annunciato, in Cristo detto a morte, nell'agnello della Pasqua, la Nuova Alleanza in pane».

«Con i numeri è annunciato, in Cristo detto a morte, nell'agnello della Pasqua, la Nuova Alleanza in pane».

² AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 159;
La Sacra Bibbia, Ed. Shalom, p. 3361.
³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, pp. 742,1239.

Sequenza

*Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**Con i simboli è annunziato
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri

***Buon pastore, vero pane,

o Gesù, pietà di noi
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

****Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi



➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

San Luca ci presenta Gesù Cristo, *dono vero di amore per l'umanità*, presente e vivo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, offrendoci uno sguardo particolare e anticipatore su tale mistero di donazione del Cristo e riferendosi:

- ✓ non direttamente all'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena,
- ✓ ma a un episodio della vita pubblica di Gesù.

L'evangelista ci fa così riflettere sulla constatazione:

- ✓ tutta la vita di Cristo è una sua piena donazione
- ✓ e proprio questo suo modo di "essere per" (= agire nella propria vita terrena dedicandosi alle persone) è un aspetto inseparabile e imprescindibile del mistero eucaristico.

Gesù si trova in un ambiente desertico, difatti i discepoli, al calar del giorno, sono preoccupati per la folla, la quale - in quel luogo - non può trovare né cibo, né un riparo per la notte; eppure essa è lì. Perché?

“La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Os 2,16).⁴

Quale il motivo, quale l'interesse per spingersi e intrattenersi nel deserto?

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 847.

Nessun altro interesse che vedere il Signore.

È Lui infatti che «prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure»; è Lui che tutta questa gente segue e ascolta, Lui, il Signore, che (come nell'Esodo e come nell'accorato richiamo dei profeti) conduce il suo popolo nel deserto per parlare al cuore delle persone.

Poi Gesù pasce (= nutre, dà da mangiare) in prima persona il gregge: alla folla assetata di salvezza egli dà se stesso

1. nell'annuncio del Regno e
2. nella guarigione dalle malattie.
3. E, quando Gli si accostano i discepoli preoccupati, **Egli insegna anche a loro a dare se stessi, come Lui**, coinvolgendoli direttamente: «*Voi stessi date loro da mangiare*».

È comprensibile **a)** lo sconcerto dei Dodici di fronte alla consapevolezza dei loro limiti riguardo a "problemi" così grandi, **b)** il senso di impotenza, **c)** la ricerca di una soluzione "esterna", **d)** ma Gesù insiste: «*fateli sedere* ».

Spesso è poco ciò che possiamo fare, ma il Signore ci chiede "solo" di non ritirarci e di dare noi stessi, con piena fiducia in lui.

È questa la concretizzazione dell'Eucaristia, la conseguenza del prendere parte al banchetto eucaristico, l'autenticazione del Sacramentum Caritatis col quale il Signore è sempre presente fra noi e in noi.

È il Sacramento dell'Amore, anch'esso nella duplice declinazione⁵ del comandamento dell'Amore:

- ✓ amore verso Dio nell'accoglienza di Lui che per amore dà tutto se stesso donandosi fino a farsi nostro cibo,
- ✓ amore verso il prossimo per cui «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13) come ha fatto Gesù, che ci ha dato l'esempio affinché anche noi facessimo (**lo facciamo?**) come Lui (cfr. Gv 13,15).

È significativo inoltre il particolare di far sedere a gruppi la folla: si sarebbero potuti benissimo nutrire anche in piedi consumando un frugale e scarso boccone diviso fra tanta gente.

Invece essi sono ormai invitati al banchetto⁶ del Signore, segno anticipatore della Cena (in cui il Cristo consegnerà se stesso in cibo nel pane e nel vino), **pegno**

1. della mensa nel Regno del Padre e
2. del Sacramento dell'Eucaristia nelle nostre liturgie.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1367;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012., p. 1308

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1315;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 118.

Così tutti possono mangiare a sazietà e ancora ne avanza: è la beatitudine della sazietà che è aperta a tutti gli affamati che si ciberanno di questo pane sovrabbondante. È la beatitudine piena del Regno, concessa a chi “*prenderà cibo nel Regno di Dio*” (Lc 14,15).

In questa pericope non abbiamo un solo miracolo, ma tre:

- 1) Gesù stesso,
- 2) la conversione delle persone,
- 3) la condivisione dei beni che genera abbondanza.

E i discepoli, che ricevono dal Signore i pezzi dei cinque pani e dei due pesci e li distribuiscono, sono ormai diventati **a)** servitori del banchetto, **b)** ministri della grazia.

Ti accoglieremo
in mezzo a noi,
Signore,
ascolteremo
quello che dirai.
Riceveremo il
dono più
grande:
il Pane della
vita che sei tu.



Il centro di questo brano è il v. 16 che ripete le parole dell'ultima Cena.

Ora la presenza di Dio (che nell'Esodo sazia il suo popolo) è sostituita dal Cristo che spezza il pane: **ed è il Kyrios⁷ glorificato, che la comunità sperimenta nella Coena Domini (= Eucaristia).**



⁷ Kyrios è la lettura di YAWH (che gli Ebrei per rispetto verso il 'sacro tetraedo' leggevano Adonài, il Signore) nella traduzione dei LXX = 70 [p. 576 del *Dizionario di Teologia Biblica* ed. Marietti]; CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 210-211

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

parlare...guarire: è l'accoglienza di Gesù, fatta di Parola sul Regno e Parola che guarisce ed abilita a mangiare con Lui, (cf 5,29-31;

Gesù va nella casa di Levi: mangiare a casa di un esattore delle tasse era considerato, ai tempi di Gesù, una prostituzione.

congeda: i discepoli chiedono riposo per la folla. Luca adopera qui il termine *katàlyma* che in 2,7 è la mangiatoia e in 22,11 la "stanza" per la cena. Gesù non risponde, anzi provoca i discepoli perché vuole farli entrare nel suo progetto (vedi Es 16;⁸ Nm 11; 2 Re 4,42-44 {in cui Eliseo rende sovrabbondanti 20 pani per 100 persone}).

Nel deserto Dio diede ad Israele la Parola ed il cibo (necessari: il secondo per il corpo e la vita animale, la prima per il cuore e la vita umana.

Qui è Gesù che dona cibo e Parola.

fate voi stessi: i discepoli non capiscono che *soltanto il "dono"* è 1* possibilità di vita (cfr 6, 30.38) e 2* che comperare e vendere fanno parte di una economia che indebita con la morte.

Il gesto di Gesù di spezzare il pane richiama:

- l'ultima cena,
- i discepoli di Emmaus,e
- ci mostra "l'economia della Vita".

circa cinquemila: richiama (At 4,4) la comunità primitiva di Gerusalemme dopo Pentecoste, in cui realmente si viveva del dono di Gesù e nel dono reciproco (cf At 4,32-35; 2,42-48). È il numero dei pani moltiplicato per 1000 (numero che richiama Dio, Es 34,7). La moltiplicazione dei pani di Eliseo era il quintuplo (venti pani per cento persone 2Re 4,42-44; quella del seme (Lc 8,8 cento da un solo seme).

La disposizione "a gruppo di cinquanta" richiama la disposizione di Israele ordinata da Mosè in Es 18,25.⁹ Da notare che 5 pani e 2 pesci fanno 7, il numero della completezza, che trasferisce l'uomo (numero 6) nel riposo di Dio, il settimo giorno.

sdraiato: è l'atto fondamentale della vita umana, il mangiare portato al suo apice: una vita fraterna e serena, sicura ed adagiata nella festa della commensalità. È il banchetto sospirato, non soltanto gustando la convivialità, ma il banchetto messianico.

È Dio che, dopo essersi fatto Parola, bisogno dell'uomo spirituale, si è fatto Cibo, bisogno dell'uomo animale, per essere desiderato dall'uomo.

Dio non si impone, si propone!

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 141.

⁹ Per applicare il messaggio di questo brano alla nostra vita leggi: AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 142 e p. 401 [il box per il numero 'sette'].

Paolo in Col 1,16 ci dice che questo pane è il vertice di tutto il creato in vista del quale Dio Padre ha fatto ogni cosa.¹⁰

Dodici ceste: Per taluni esegeti c'è il richiamo alle 12 tribù di Israele, ma indica soprattutto che i Dodici discepoli sono incaricati dell'alimento spirituale della Chiesa, il nuovo Israele (e li vedremo agire in tal senso dopo la Pentecoste). La sovrabbondanza del miracolo esprime la sovrabbondanza dei doni di Dio. Però l'apporto che danno gli uomini è nulla in confronto al dono di Dio che è l'incarnazione del Figlio, Gesù (Gv 4,10).

miracolo: questo miracolo è principalmente una condivisione. La condivisione genera abbondanza per tutti.

Sofferamoci sul significato del miracolo.¹¹ Il termine latino miraculum viene dal verbo "ammirare". Il miracolo è dunque un'azione straordinaria, fuori del normale, che causa ammirazione e fa pensare a Dio.

- Il più grande miracolo, come abbiamo già detto è Gesù, Dio fatto uomo.
- Un altro grande miracolo, qui, è il cambiamento che Gesù ottiene dalla folla che affronta i propri problemi a partire dai mezzi di cui dispone e cioè la loro conversione.
- Terzo evento straordinario, o grande miracolo, è l'abbondanza, che è stata creata dalla condivisione.

Quando nella Bibbia si descrive un miracolo, l'attenzione maggiore non viene posta nell'aspetto miracoloso in sé, bensì nel significato che ha per la vita e la fede delle comunità che credono in Gesù, rivelazione del Padre.

Nel nostro Primo mondo, forse ancora - in larga parte - cristiano, i nostri animali hanno più cibo degli esseri umani del Terzo mondo! **Lo sappiamo?**

Molta gente muore per denutrizione. **Ciò significa che l'Eucaristia non ha ancora la profondità e la portata che potrebbe e dovrebbe avere!**

¹⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1535;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1632-1634.

¹¹ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 138;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1694, 1718;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1929.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Il tuo Corpo, Signore,
mi custodisca per la vita eterna!

*"Come il Padre...ha mandato me
ed io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me
vivrà per me". (Gv 6,57)*

Tu mi hai nutrito di te, Signore,
ed io, ora, null'altro bramo
che vivere per te, così,
intimamente uniti,
fino a quando mi concederai
di amarti senza veli.

L'Assemblea è “il corpo mistico” di Cristo

Oggi, come in ogni Messa, celebriamo il mistero dell'Eucaristia che fa la Chiesa. Noi, uomini, donne e ragazzi che formiamo la Chiesa, siamo presenti sull'altare, non in maniera reale e fisica, ma in *maniera mistica*: noi siamo il *corpo mistico*¹² di Gesù-Capo.

Questa compresenza, sull'altare, del corpo reale di Cristo e del suo corpo mistico avviene ad ogni celebrazione *eucaristica* in tre momenti specifici: all'offertorio, alla consacrazione, alla comunione.

1. Avviene all'inizio della liturgia eucaristica, con la preghiera della presentazione dei doni, quando il sacerdote racconta *dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra.....questo vino, frutto della vite...* e noi Chiesa, esercitando il nostro *munus* (o funzione) sacerdotale, rispondiamo: *Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.*

In tal modo (i liturgisti la chiamano dimensione offertoriale) la Chiesa offre se stessa assieme a Cristo.

Per comprendere meglio il significato di 'offre se stessa' ricordiamo che come è accaduto "in quel tempo" per i discepoli, così accade "oggi" per tutti noi fedeli che "partecipando alla eucaristia" offriamo (nel cosiddetto 'offertorio', cioè la '**la presentazione dei doni**') a Dio (qui la persona di Cristo) 1*il nostro

¹²La Sacra Bibbia, Ed. Shalom, p. 3378 .

tempo, 2* i nostri carismi, 3* le nostre preoccupazioni, 4* le nostre sofferenze: gli **offriamo tutta la nostra vita terrena, quella di tutti i giorni**.

Per quanto riguarda la dimensione liturgica ricordo le parole del sacerdote *egli faccia di noi* (ministri e popolo di Dio) *un sacrificio a te gradito*, (Preghiera eucaristica III). Inoltre le parole “*assieme a Cristo*” ricordano che il sacerdote prega dicendo *Ti offriamo il suo corpo ed il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo* (Preghiera eucaristica IV).

2. Un altro momento prettamente liturgico è quello nel quale la liturgia eucaristica, **al momento della consacrazione**, prevede - dopo l'espressione *mistero della fede* - a cui noi "assemblea eucaristica" rispondiamo (esercitando il nostro *munus* sacerdotale) *Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta*.

Ed avviene anche quando noi, uomini e donne di oggi, a gran voce, ratifichiamo alla fine della dossologia *Per Cristo, con Cristo ...* le parole del ministro ordinato con quell'*Amen* che andrebbe quasi urlato (è il significato ecclesiale della consacrazione).

Le due invocazioni della consacrazione, pronunciate da Gesù durante l'ultima cena e ripetute ad ogni messa, sono del Gesù storico o del Cristo Risorto, capo e corpo?

È perciò che sant'Agostino ha detto “*è il nostro mistero che si celebra sull'altare*”? Certo, con grande differenza: Gesù ha dato qualcosa di unico, cioè **il suo Corpo che è espiazione e salvezza**; noi, corpo mistico, diamo ciò che abbiamo: il nostro tempo, il nostro affetto, la capacità professionale, il sostegno morale (Raniero Cantalamessa).

3. Avviene ancora con l'*Amen*, da noi pronunciato al momento in cui ci comunichiamo,¹³ ed è il terzo momento.

In questo momento Cristo si dona a noi in quanto, prima (con la Consacrazione), ha offerto il suo corpo al Padre in sacrificio per noi.

Anche noi, prendendo la comunione, siamo in grado di darci e di accoglierci gli uni gli altri, ma solo se precedentemente ci siamo, con Cristo, consacrati in sacrificio per il Padre.

- Origène, filosofo cristiano e teologo della prima metà del secolo terzo, scriveva: **a)** che il “pane eucaristico” è la Parola che procede dalla Parola di Dio, **b)** ma anche pane che procede dal Pane celeste.
- Esso fu posto sulla mensa della quale è scritto: “*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici*” (Sal 23,5).¹⁴

Origène continua dicendo: “***questa bevanda, che la Parola di Dio dice essere il suo Sangue, è la Parola*** che rinfresca e ridona gioia nei cuori di coloro che

¹³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p.1239.

¹⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 943 [Preghiera di ringraziamento].

bevono... Questa bevanda è il frutto della vera vite che dice: *Io sono la vera vite* (Mc 14,25; Gv 15,1), ed è il sangue di quell'uva che, posta nella pressa della passione, diede questa bevanda.

Nello stesso modo *il pane è la Parola di Cristo*, pane fatto di quel grano che *cadendo in terra ... diede molto frutto* (Mt 13,8; Mc 4,8; Lc 8,8).

Parliamo sempre non del pane o del vino visibili, ma di quelli transustanzianti, perché il "Pane" è la parola della giustizia divina [papa Francesco direbbe "della misericordia"], della quale si nutrono le anime, mentre la Bevanda è la Parola della conoscenza di Cristo secondo il mistero della sua nascita e della sua passione.

CORPUS DOMINI: DALLA VISIONE MISTICA AL MIRACOLO EUCARISTICO DI BOLSENA

[tratto da FAMIGLIA CRISTIANA del 2 giugno 2018]

La festa venne istituita nel 1246 in Belgio, grazie alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine.

Poi, due anni dopo, papa Urbano IV la estese a tutta la cristianità perché c'era stato il 'miracolo eucaristico di Bolsena' (nel quale dall'ostia uscirono alcune gocce di sangue per testimoniare della reale presenza del Corpo di Cristo).

Si festeggia il giovedì della settimana successiva alla festa della SS. Trinità, anche se in alcuni Paesi come l'Italia la solennità è stata spostata alla domenica successiva.

Il Corpus Domini ("Corpo del Signore") è una festa di precetto, che chiude il ciclo delle feste del periodo di Pasqua e celebra il mistero dell'Eucaristia (istituita da Gesù nell'Ultima Cena).

Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: udì una voce che le spiegava che nella Chiesa del suo tempo mancava una solennità in onore del SS. Sacramento.

Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini. La richiesta fu accolta nel 1246, e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Nel 1262 salì al soglio pontificio, col nome di Urbano IV, l'antico arcidiacono di Liegi, confidente della beata Giuliana. A Bolsena, nel Viterbese, in giugno, per tradizione si tiene la festa del Corpus Domini a ricordo del particolare miracolo eucaristico avvenuto nel 1263.

Si racconta che un prete boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si sia fermato a

celebrare messa a Bolsena ed al momento dell'Eucarestia, nello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio se essa contenesse veramente il corpo di Cristo.

A fugare i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino liturgico (attualmente conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina.

Venuto a conoscenza dell'accaduto, Papa Urbano IV istituì ufficialmente la festa del Corpus Domini, estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità.

Così, l'11 Agosto 1264 il Papa promulgò la Bolla "*Transiturus*" che istituiva per tutta la cristianità la Festa del Corpus Domini, iniziata dalla città che allora era infestata dai Patarini (= gli straccioni: setta religiosa che propugnava un cristianesimo solo spirituale e negava la necessità dei sacramenti e soprattutto l'Eucaristia).

Ogni anno, ad Orvieto, la domenica successiva alla festività del Corpus Domini, il Corporale del Miracolo di Bolsena, racchiuso in un prezioso reliquiario, viene portato processionalmente per le strade cittadine seguendo un percorso che tocca tutti i quartieri e i luoghi più significativi della città.

In seguito, la popolarità della festa crebbe grazie al Concilio di Trento, si diffusero le processioni eucaristiche e il culto del Santissimo Sacramento al di fuori della Messa.

È necessario, però, chiarire che

- mentre nella Solennità del Giovedì Santo la Chiesa guarda all'Istituzione dell'Eucaristia, scrutando il mistero di Cristo che ci amò sino alla fine donando se stesso in cibo e sigillando il nuovo Patto nel suo Sangue,
- nel giorno del Corpus Domini l'attenzione si sposta sulla relazione esistente fra Eucaristia e Chiesa, fra il Corpo del Signore e il suo Corpo Mistico.

Occorre quindi ricordare che le processioni e le adorazioni prolungate celebrate in questa solennità sono una diffusa manifestazione pubblica della fede del popolo cristiano nel Sacramento dell'Eucaristia.

Nel CORPUS DOMINI la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, presente nell'Eucaristia in

- Corpo
- Sangue
- Anima e
- Divinità.

Il Corpus Domini si celebra il giovedì successivo alla festa della Santissima Trinità.

A Orvieto, dove fu istituita, e a Roma, dov'è presieduta dal Papa, la celebrazione si svolge infatti il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità.

A Roma la celebrazione inizia nella Cattedrale di S. Giovanni in Laterano, per poi concludersi con la processione tradizionale fino alla basilica di Santa Maria Maggiore; il Santo Padre la presiede in quanto Vescovo di Roma.

Nella stessa data si celebra in quei paesi nei quali la solennità è anche festa civile: nei cantoni cattolici della Svizzera, in Spagna, in Germania, Irlanda, Croazia, Polonia, Portogallo, Brasile, Austria e a San Marino.

In Italia e in altre nazioni il giorno festivo di precetto si trasferisce alla seconda domenica dopo Pentecoste, in conformità con le Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario.

Nella riforma del rito ambrosiano, promulgata dall'Arcivescovo di Milano il 20 marzo 2008, questa festività è stata riportata obbligatoriamente al giovedì della seconda settimana dopo Pentecoste con la possibilità, per ragioni pastorali, di celebrarla anche la domenica successiva.

Numerose diocesi, in Italia, continuano a proporre ai fedeli la Celebrazione e la Processione Eucaristica, a livello diocesano, il giovedì; ma lasciano per la domenica la Celebrazione e la Processione parrocchiale.

In occasione della solennità del Corpus Domini, dopo la celebrazione della Messa, si porta in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: **viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento, fondamento della nostra gioia.**

Come vivere il Corpus Domini per tutto l'anno? Vivremo nella gioia cristiana, attualizzando le seguenti indicazioni. Un po' di brain-storming.

